

sfera dove l'oggetto si sfuma, perde la dimensione quotidiana per assumere forme incontaminabili, aspetti metafisici. La montagna dell'acquasantano, nella quale Angela Latini era nata e cresciuta e dove ha voluto spegnersi dolcemente - come dolcemente aveva camminato fra la gente per le strade del mondo -, è stato l'amore più grande e le sue opere migliori restano proprio quelle nelle quali questa montagna rivive con i suoi boschi, con i suoi pascoli, con la vita dei suoi villaggi, con i ragazzi che corrono incontro alla vita con un sacchetto ripieno di sogni e di speranze, con la civiltà della sua gente - una civiltà secolare consolidata dai sacrifici, dal dolore e dalle gioie che vengono dai piaceri più semplici -, con i suoi usi ed i suoi costumi ritratti splendidamente perché erano stati sentiti con animo perturbato e commosso. Ed era là, nel suo paese natale e nel suo posto di morte, che Angela riusciva a dare agli amici, quando questi andavano a cercarla, le parti più belle della sua anima bella: erano doni meravigliosi che resteranno per sempre nella memoria di quanti hanno avuto la fortuna di incontrarla e di frequentarla. Quando scendeva dolce e morbida la sera del primo autunno - e dai boschi venivano voci misteriose - Angela amava chiacchierare, secondo l'abitudine della sua gente della montagna la quale sa quanto pesino le parole e come sia importante, di tanto in tanto, distendere l'a-

nimo conversando, ossia restando alla periferia di un qualsiasi discorso, quando ciò che importa è la parola, il suono, il rumore, la nota della musica che nasce dal cuore.

Erano, quelli, momenti bellissimi durante i quali il contatto spirituale dava stati d'incantamento. E lei parlava, parlava, come per dare una prova ed un'offerta d'amore e diventava veramente creatura straordinaria per la sua innocenza, per la sua semplicità, per la sua naturalezza della quale si faceva, molto spesso, sacerdotessa gelosa e spietata.

Sono state queste le doti più significative del suo animo e delle quali si accorgevano i maestri ai quali portava i segni della sua sensibilità, ai quali insegnava che la scuola doveva, prima al di sopra di tutto, costituirsi e realizzarsi come un mondo sereno onde dare ai fanciulli la possibilità di crescere con la loro fantasia, con la loro curiosità, con il loro disperato desiderio di affetto e di amore. Ed in questo la donna di scuola è rimasta sempre discepolo innamorata e fedele del suo grande maestro Lombardo Radice, alle cui opere tornava frequentemente, forse per difendersi dai messaggi più o meno stravaganti di quei presunti pedagogisti che pretendono, oggi, di risolvere nel metodologismo e nel tecnicismo il fatto educativo che è - e che sempre sarà - un fatto umano, un rapporto di anime, una comunione di

ANGELA SARÀ SEMPRE CON NOI



Angela Latini durante una conviviale insieme ai componenti la redazione di Flash.

Particolarmente dolorosa, aldilà di ogni retorica, è stata per la nostra redazione, la perdita della cara Angela Latini. Collaboratrice attiva ed impegnata, fin dalla nascita della rivista, la Latini ha curato e scritto servizi culturali, di ricerca sociale e storica, davvero unici per interesse, argomentazione e forma letteraria. Donna di esemplari virtù, l'indimenticabile Angela ha lasciato un vuoto difficile da colmare.

All'indomani di ciascuna pubblicazione, ci telefonava in redazione per un esame "critico" della rivista appena uscita dalla tipografia, ed anche in ciò ha contribuito alla crescita di "Flash" che si onora in averla avuta come disinteressata collaboratrice. Impareggiabile animatrice di dibattiti culturali e sempre disposta a dare un aiuto, Angela Latini resterà per sempre, idealmente, nella grande famiglia di Flash.

persone nel segno dell'amore.

Era questo il suo credo pedagogico, un'idea forza nella cui orbita, per tantissimi anni, si è sforzata di inserire i suoi maestri per una scuola serena.

Collocata nella bara mi è sembrata piccola e fragile, come forse accade sempre a tutti nel momento in cui ci affidiamo alla morte; io però so che quelle palpebre abbassate nascondono, soltanto, gli occhi suoi ridenti.



Una rara foto di un incontro di ispettori e direttori didattici con lo scrittore e pedagogista Piero Bargellini; riconosciamo in ordine: Casula, Quintili, Angela Latini, Bargellini, Fazzini, Don Peppe Fabiani.